



ISTITUTO MUSICA ANTICA CIVICA SCUOLA DI MUSICA CLAUDIO ABBADO - FONDAZIONE MILANO

XXI edizione

Incontri Musicali con l'Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

al Castello Sforzesco, Sala della Balla, MI

28 febbraio 2026 ore 16.00

O dolce vita mia

frottole, madrigali, chansons e fantasie

Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado

Daniele Bragetti, flauto dolce e direzione

Note al concerto - Daniele Bragetti

O dolce vita mia - Frottole, madrigali, chansons e fantasie nel Rinascimento europeo

“Il programma traccia un percorso nel cuore del Rinascimento musicale tra la fine del Quattrocento e la seconda metà del Cinquecento, un’epoca in cui la stampa musicale -inaugurata a Venezia da Ottaviano Petrucci- favorì una diffusione senza precedenti di repertori, stili e autori in tutta Europa. Il concerto si apre con le danze di **Francesco Bendusi**, tratte dall’*Opera nova de balli* (Venezia, 1553): brani costruiti su bassi ostinati che costituivano l’ossatura dell’intrattenimento coreutico rinascimentale. Il *passamezzo* in particolare si fonda su uno schema armonico ripetuto, terreno fertile per l’improvvisazione e la diminuzione. Ritroviamo questa dimensione nel *Passamezzo d’Italie & Saltarello* di **Giorgio Mainerio**, basato sull’ostinato del *Passamezzo antico*, testimonianza preziosa della vitalità delle danze rielaborate in ambito colto.

Il passaggio tra Quattro e Cinquecento è dominato dalla grande scuola franco-fiamminga. L’*Odhecaton* (1501) di Petrucci -prima raccolta a stampa di musica polifonica- include brani come *Je n’ai dueul* di **Alexander Agricola** e l’anonimo *Dit le Bourguignon*, mentre *La mi la sol* di **Heinrich Isaac** è contenuto nel volume *Motetti C* (1504), sempre dello stesso editore.

Prima dell’affermazione del madrigale, la frottola fu il genere profano italiano per eccellenza: struttura strofica, omoritmia prevalente, immediatezza comunicativa, elementi che ritroviamo in *Chi se pasce di speranza* di **Alessandro Mantovano** e nelle celebri frottole di **Bartolomeo Tromboncino**, *Per dolor mi bagno il viso* e *Fa bona guardia, Amore*.

Con **Jacob Arcadelt** entriamo nel pieno Rinascimento. Il *Primo libro de’ madrigali a quattro voci* (1539) rappresenta uno dei più grandi successi editoriali del secolo. Il *bianco e dolce cigno* è sicuramente uno dei madrigali più celebri del Cinquecento: la morte amorosa viene evocata con raffinata ambiguità tra eros e dissoluzione. Lo stesso testo sarà ripreso da **Orazio Vecchi**, segno della fortuna e della continua reinvenzione del repertorio madrigalistico.

In *O felici occhi miei*, presentato con le diminuzioni di Diego Ortiz, la linea del soprano si presta all’ornamentazione strumentale, pratica diffusa nel XVI secolo e testimonianza della permeabilità tra ambito vocale e strumentale. Con il *Ricercare IX* di **Giulio Segni da Modena** entriamo invece nel dominio della scrittura contrappuntistica strumentale: il ricercare, forma “speculativa” e imitativa, rivela il gusto per l’elaborazione tematica rigorosa.

Figura centrale del programma è **Adrian Willaert**, maestro di cappella a San Marco a Venezia e protagonista della scuola veneziana. Le *Canzon villanesche alla napolitana* (*O dolce vita mia*, *Madonn’io non lo so*, *O bene mio fa*) mostrano un lato più leggero, popolare e brillante, mentre i madrigali della *Musica Nova* (1559) -*I begli occhi ond’i sui percosso*, *Questi son que’ begli occhi che l’imprese*- rivelano una scrittura più complessa, attenta alla resa espressiva del testo poetico, spesso di ascendenza petrarchesca.

L'esecuzione del programma è affidata a un ensemble composto da voce, viola da gamba e flauti dolci, strumenti molto amati nel Rinascimento (di questi ultimi il re d'Inghilterra Enrico VIII ne possedeva diverse decine); il *consort* presentato oggi è formato da otto taglie differenti, dal soprano fino al contrabbasso."

Programma

Francesco Bendusi (? - 1553)

Pass'e mezo dito il romano, Moschetta, Desiderata, Pietoso
(*Opera nova de balli*, Gardane, Venezia, 1553)

Anonimo, *Dit le Bourguignon*

Alexander Agricola (1446 - 1506), *Je n'ai dueul*
(*Odhecaton Harmonice Musices*, Petrucci, Venezia, 1501)

Heinrich Isaac (1450 - 1517), *La mi la sol*
(*Motetti C*, Petrucci, Venezia, 1504)

Jacob Arcadelt (1507-1568), *O felici occhi miei* (diminuzioni di D. Ortiz)
(*Madrigali a 4 voci*, Libro I, Gardane, Venezia, 1539)

Adrian Willaert (1490 - 1562), *O dolce vita mia*
(*Canzon villanesche alla napolitana*, Venezia, 1545)

Giorgio Mainerio (1535-1582), *Passamezzo d'Italie & Saltarello*
(*Chorearum molliorum collectanea*, Phalèse, Antwerpen, 1583)

Jacob Arcadelt, *Il bianco e dolce cigno*
(*Madrigali a 4 voci*, Libro I, Gardano, Venezia, 1539)

Orazio Vecchi (1550-1605), *Il bianco e dolce cigno*
(*Madrigali a 5 voci*, Libro I, Gardano, Venezia, 1589)

Alessandro Mantovano (XVI-XVI sec.), *Chi se pasce di speranza*
(*Canzoni sonetti strambotti et frottole*, Libro III, Antico, Roma, 1517)

Bartolomeo Tromboncino (1470 circa - 1535 circa), *Per dolor mi bagno il viso*
(*Frottole*, Libro IX, Petrucci, Venezia)

Fa bona guardia, Amore
(*Frottole*, Il libro, Andrea Antico, Venezia, 1520)

Giulio Segni da Modena (1498 - 1561), *Ricercare IX*
(*Musicque de Joye*, Moderne, Lyon, s.d.)

Adrian Willaert, *Così vincete in terra*
(*Tutti li madrigali del primo et secondo libro di Verdelot*, Venezia, 1540)

Madonn'io non lo so
O bene mio fa
(*Canzon villanesche alla napolitana*, Venezia, 1545)

Adrian Willaert, *I begli occhi ond'i sui percosso*
Questi son que' begli occhi che l'imprese
(*Musica Nova*, Gardane, Venezia, 1559)

Orchestra Barocca della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano

Martina Bomben, *soprano, viola da gamba*

Chiara Busi, Ninon Dusollier, Rita Perego, Tommaso Petracchi, Ariadna Quappe,
Rosario Scafili, Seiko Tanaka, Daniele Bragetti, *flauti dolci*

Daniele Bragetti, flauto dolce, direzione

Testi

Jacob Arcadelt, *O felici occhi miei* (Testo attribuito a Giovanni Guidiccioni)

O felici occhi miei,
che sol vedendo lei
potete far beato il cor dolente;
o fortunato sguardo,
che mirando quel volto
traete il cor dal petto e 'l fate sciolto.
Deh, perché non poss'io
esser fatto occhi anch'io,
per sempre star dov'ella il guardo gira?
Così l'alma saria
in dolce foco accesa,
né temeria più guerra né contesa.

Adrian Willaert, *O dolce vita mia*

O dolce vita mia,
cara e soave speme,
deh non tardar più oltre
a dar conforto a chi per te languisce.
Se 'l tuo bel viso amato
mi fosse ognor presente,
non temerei la morte
né il crudo affanno ch'il cor mi fere.

Jacob Arcadelt, Orazio Vecchi

Il bianco e dolce cigno

Il bianco e dolce cigno
cantando more, ed io
piangendo giungo al fin del viver mio.
Stran'è diversa sorte,
ch'ei more sconsolato,
ed io moro beato.
Morte che nel morire
m'empie di gioia tutto e di desire.
Se nel morir altro dolor non sento,
di mille morti il dì sarei contento.

Alessandro Mantovano, *Chi se pasce di speranza*

Chi se pasce di speranza
sol di vento si nutrica;
chi si fida di fortuna
spesso cade e mai s'afferma.
Amor cieco ognun governa,
né ragion vale o possanza;
chi se pasce di speranza
vive in doglia e in lontananza.

Bartolomeo Tromboncino, *Per dolor mi bagno il viso*

Per dolor mi bagno il viso
e sospir m'esce dal core;
né trovo pace né riposo
nel servire a questo amore.
Crudel sorte e duro affanno,
che m'ha posto in tal tormento;
se pietà non trovo in lei,
moro certo in tal lamento.

Fa bona guardia, Amore

Fa bona guardia, Amore,
ch'io non ti fugga più;
ché troppo m'hai ferito
con l'arco e con la tua virtù.
Se pur mi tieni in vita,
fammi almen dolce il foco;
ché duro è troppo il gioco
di chi per te sospira.

Adrian Willaert, Così vincete in terra (Testo di Francesco Petrarca)

Così vincete in terra,
come vinceste in cielo,
o be' lumi sereni,
che 'l mondo illuminate;
ché se 'l vostro valore
in me sì forte regna,
ben posso dir ch'amore
è signor d'ogni ingegno.

Madonn'io non lo so

Madonn'io non lo so
dir quel ch'io sento in core;
so ben ch'ardo d'amore
e che per voi languisco.
Se m'udite sospirare,
non è colpa ma destino;
ché chi serve a sì bel viso
vive in pianto e in martiro.

O bene mio fa

O bene mio, fa ch'io
non mora di dolore;
se m'è tolto il tuo amore,
m'è tolta ogni speranza.
Rendi al cor mio la vita
con un solo tuo sguardo;
ché senza te non ardo
se non di crudo affanno.

Adrian Willaert, I begli occhi ond'io fui percosso (Testo di Francesco Petrarca)

I begli occhi ond'io fui percosso
nel primo giorno ch'io vidi il sole,
e la pietà ch'ella mostrò poi,
quando mi vide in sì pietoso stato,
m'hanno sì preso e legato il core
che non posso mai sciogliermi da loro;
né spero mai d'aver altro conforto
se non mirando quel dolce splendore.

Questi son que' begli occhi che l'impreso (Testo di Francesco Petrarca)

Questi son que' begli occhi che l'impreso
nel cor mi scrisser sì profondamente,
che mai non fia che 'l tempo o morte offese
possano trarne l'alta mia dolente.
Per lor sospira l'alma ardente,
per lor vive e per lor si strugge;
ché dolce è il foco ond'ella arde,
bench'al fin morte n'esca.